

Porta Palazzo come non la vedrete mai

Presentato l'avveniristico progetto che tuttavia non vedrà mai la luce

THE GATE

PAOLO GRANZOTTO

«Vista dall'alto, questa piazza sembra un gigantesco mercato arabo ferito...». Il gigantesco mercato arabo chissà poi perché ferito è quello venturo di Porta Palazzo, il cui plastico potete vedere qui a destra. E il lettore avrà già capito che se un architetto comincia a tirare in ballo mercati «feriti», c'è poco da stare allegri. Pochissimo se così prosegue: «Un mercato che non può più contare sulla compattezza dei suoi confini, sulla fluidità dei percorsi più nascosti (!), sui tagli di luce importanti».

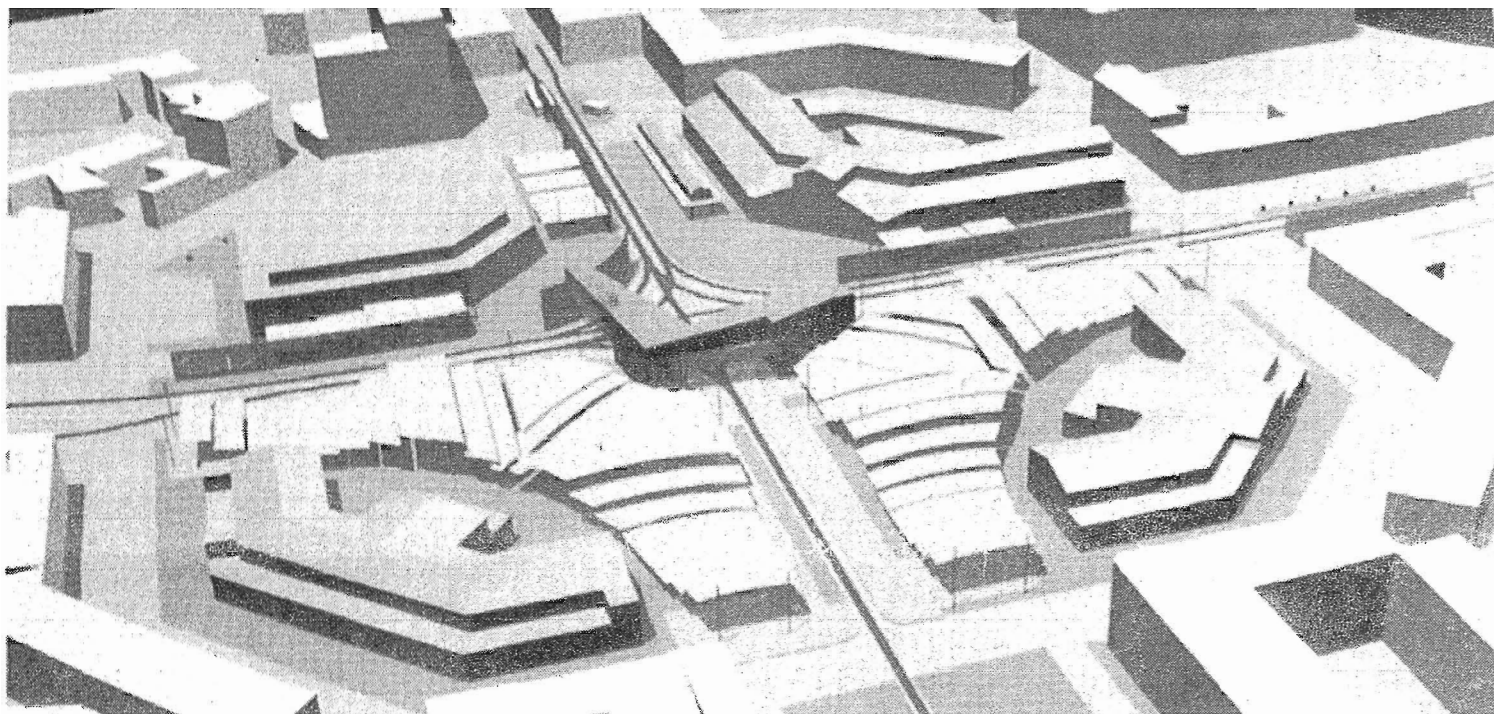
Si parla di The Gate, come, con imperdonabile provincialismo («Tu vo' fa l'americano...»), l'amministrazione comunale ha battezzato il piano di «riqualificazione mercatale». Tra i 32 progetti presentati, è stato scelto quello di Luca Farinelli da Migliarino (Ferrara), architetto che canta i «tagli di luce» ma anche le «urla del venditore torin-arabo», dando per scontato che la nostra città - o comunque la zona di Porta Palazzo - sia oramai vocata al suk, alle delizie della multietnicità monopolizzata da una sola etnia: l'araba

GABRIELE BARBERIS

Atterra un'astronave in piazza della Repubblica, la navicella aliena che vuole trasformare il mercato di Porta Palazzo nella versione futuristica «The Gate». Un'opera che forse i torinesi non vedranno mai, almeno nella realizzazione del giovane architetto ferrarese Luca Farinelli, presentata ieri in commissione comunale. E subito si sono levate perplessità, se non durissime critiche, sui contenuti

del progetto scelto tra i 32 che hanno concorso alla gara internazionale per riqualificare la più caratteristica area mercatale di Torino. Perplessità messe a verbale anche da due dei sei giurati che hanno assegnato il primo premio al disegno, lamentandone una deviazione dalle linee guida e un pericoloso contrasto con la tradizione storica del luogo. Fa effetto immaginare Porta Palazzo come un'area ipertecnologica caratterizzata da due serie di tende a scomparsa (...)

[segue a pagina 2]



Il plastico di quella che dovrebbe diventare, nel progetto dell'architetto Farinelli, Porta Palazzo

[FOTO: PINCA]

Porta Palazzo con tende a scomparsa

«Un progetto che non avrà seguito»

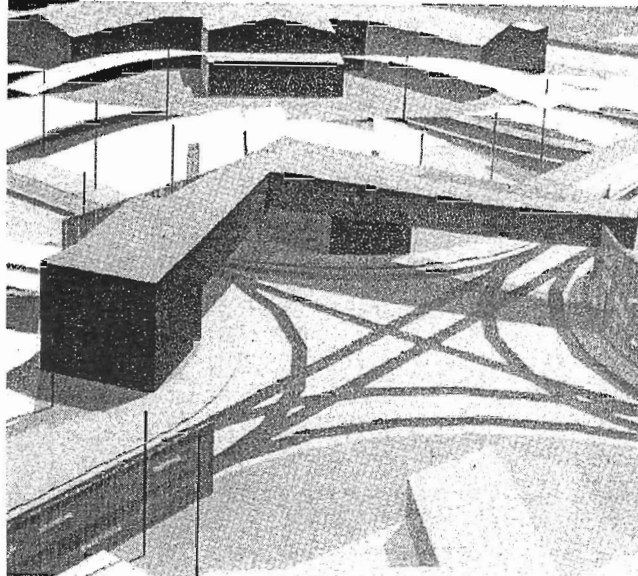
[segue dalla prima]

(...) che possono indifferentemente coprire i banchi degli ambulanti o abbassarsi e diventare suolo calpestabile. È un'innovazione che, come ammesso l'architetto Farinelli, non vanta precedenti altrove, sia per soluzioni tecniche sia per l'impiego di una speciale resina epossidica. Ed è bastata per convincere, senza unanimità, la giuria di esperti formata dagli architetti Riccardo Bedrone, Gianfranco Vecchiato, Sergio Jarretti Sodano, gli ingegneri Franco Farina Sansone e Pier Luigi Poncini, il dottor Alfredo Jorge Juan Andres. L'elemento architettonico più vistoso è il modernissimo edificio a un piano sopraelevato ad arco su via Milano per consentire il transito del tram. Avrà una superficie di 300 metri quadrati dedicata a laboratori e servizi igienici per gli ambulanti, oltre alla centrale automatizzata da cui si regolerà la disposizione delle tende a vela a seconda delle condizioni atmosferiche e delle necessità di utilizzo dell'area.

Strana situazione quella venutasi a creare per un'operazione da 14 miliardi che sarà finanziata dall'Unione Europea. Il soggetto che ha commissionato il progetto, l'Associazione The Gate, partecipata a maggioranza dal Comune, è un'associazione autonoma che segue procedure pubbliche. Il Comune per ora non c'entra ma presto farà proprio il disegno vincitore, riservandosi di apportarvi modifiche. Questo avviene a pochi mesi dalla scadenza dell'amministrazione Castellani, grande sponsor dell'iniziativa.

Agostino Ghiglia, consigliere comunale di An, ha formulato una fosca previsione dai banchi della Sala Orologio: «Non

se ne farà nulla, con il prevedibile risultato di aver sprecato soldi e tempo». Ora sulla sedia di assessore al commercio siede il vicesindaco Domenico Carpanini, non così entusiasta sul progetto The Gate come il predecessore Fiorenzo Alfieri, rientrato in Comune come dirigente dopo le dimissioni e la sfortunata corsa elettorale in Regione. «Mi piace l'idea della copertura attraverso le vele, ma l'edificio centrale è tutto da approfondire perché potrebbe offuscare l'equilibrio architettonico della piazza» ammette l'assessore. È il preannuncio di inevitabili modifiche che, ben che vada, richiederanno oltre un anno affinché il progetto di massima dell'architetto Farinelli si trasformi in definiti-



Il progetto che si è aggiudicato il concorso internazionale per il rifacimento del mercato di piazza della Repubblica a Porta Palazzo; spicca l'averistico edificio sopraelevato a cavallo di via Milano. A sinistra l'architetto ferrarese Luca Farinelli, capo del raggruppamento vincente di tecnici [FOTO: PINCA]

vo. «La città ha il pieno diritto di manipolarlo» ha confermato Carpanini. Si annunciano mesi di dibattito sull'impostazione tecnica indicata per Porta Palazzo, sicuramente coraggiosa. Dai banchi dell'opposizione non si sono levati complimenti. Ghiglia parla apertamente di un «obbrobrio». Susanna Fucini (Forza Italia), vicepresidente del consiglio comunale, non è convinta del metodo dell'operazione: «Si vuole arrivare alla concertazione dopo aver già presentato il progetto, sarebbe stato più logico il percorso inverso. Il disegno? Piuttosto tecnologico, certamente a forte impatto». Dall'autonomista Pietro Molino (Ape) si sono levati commenti sarcastici, mentre Daniela Avanzi (Rifondazione comunista) non vuole esprimersi nel merito dell'elaborato. «Bisognava coinvolgere i consiglieri» rimprovera. E l'azzurro Paolo Chiavarino fa proprie le lamentele degli ambulanti: «Non sono state tenute in considerazione le esigenze degli operatori: come si fa ad eliminare l'anello esterno della piazza per inserire una pista ciclabile?».

Volti scuri tra i rappresentanti degli ambulanti e delle associazioni spontanee di piazza della Repubblica, che temono un forte ridimensionamento dell'area commerciale. Prima dell'inizio dell'incontro si è verificato un diverbio tra il direttore del progetto The Gate Ilda Curti e un rappresentante di comitati. La dirigente comunale ha preannunciato una denuncia per diffamazione e una richiesta di risarcimento danni per le affermazioni contenute in una lettera inviata ai capigruppo di Palazzo di Città.

Gabriele Barberis

THE GATE

PAOLO GRANZOTTO

«**V**ista dall'alto, questa piazza sembra un gigantesco mercato arabo ferito...».

Il gigantesco mercato arabo chissà poi perché ferito è quello venturo di Porta Palazzo, il cui plastico potete vedere qui a destra. E il lettore avrà già capito che se un architetto comincia a tirare in ballo mercati «feriti», c'è poco da stare allegri. pochissimo se così prosegue: «Un mercato che non può più contare sulla compattezza dei suoi confini, sulla fluidità dei percorsi più nascosti (?!), sui tagli di luce importanti».

Si parla di The Gate, come, con imperdonabile provincialismo («Tu vo' fà l'americano...»), l'amministrazione comunale ha battezzato il piano di «riqualificazione mercatale». Tra i 32 progetti presentati, è stato scelto quello di Luca Farinelli da Migliarino (Ferrara), architetto che canta i «tagli di luce» ma anche le «urla del venditore torin-arabo», dando per scontato che la nostra città - o comunque la zona di Porta Palazzo - sia oramai vocata al suk, alle delizie della multiethnicità monopolizzata da una sola etnia: l'araba.

The Gate non è dunque un progetto torinese per i torinesi, non intende riqualificare un antico mercato storicamente agglutinato a quello che i sociologi chiamano tessuto urbano. Macché. È un'opera da quattordici miliardi di lire destinata ai gentili ospiti extracomunitari, alle loro esigenze e abitudini mercantili: più cumino e meno cardi gobbi, più cuscus e meno plin.

Regalo di Fiorenzo Alfieri, The Gate. Ereditato da un imbarazzato Domenico Carpanini. E benedetto da Valentino Castellani, l'apostolo della multiethnicità, della de-connotazione di Torino.

Con ogni probabilità - e per fortuna - non vedremo mai realizzato il «mercato arabo ferito» di Luca Farinelli, che verrà stemperato, fino a perderne le tracce, nel vetriolo della burocrazia. Destino al quale sfuggirà Castellani: se egli dovrà presto lasciare la carica di sindaco, rimarrà pur sempre presidente del Comitato organizzatore di Torino 2006. Da quella poltrona, ammesso che gli sia consentito restarci, può bandire dieci, cento The Gate. Con il politicamente corretto proposito di rendere anche l'Olimpiade invernale una faccenda «torin-araba».